

Gli insegnanti palestinesi tornano nelle classi

La maggior parte dei circa 18.000 insegnanti palestinesi sono tornati oggi nelle loro classi, non perché abbiano raggiunto gli obiettivi che si prefiggevano con lo sciopero proclamato ai primi di marzo, bensì per le minacce dell'Autorità Palestinese (Anp) di Yasser Arafat secondo cui, in caso contrario, avrebbero perso il posto di lavoro. Lo sciopero proclamato dai docenti è la prima astensione dal lavoro mai proclamata da dipendenti governativi nei Territori palestinesi dall'inizio del regime di autonomia. Gli insegnanti pretendono aumenti salariali del 200 per cento in quanto, affermano, non possono mantenere le loro famiglie con uno stipendio mensile che si aggira fra i 300 e i 400 dollari. Dopo che l'altro ieri erano stati arrestati 23 dirigenti del sindacato di categoria, ieri circa 300 insegnanti si sono incontrati a Ramallah con il colonnello Jibril Rajub, capo dei servizi di sicurezza preventiva della Cisgiordania. Le richieste di aumenti salariali da parte degli insegnanti sono state respinte in blocco da Arafat, per il quale le condizioni economiche dei Territori, ulteriormente deterioratesi con la chiusura delle frontiere imposta da Israele il mese scorso, non consentono altri aggravii del bilancio dell'Anp. Nel corso dell'incontro con gli scioperanti, Rajub ha offerto loro un aumento salariale del 10 per cento e ha promesso la scarcerazione degli insegnanti arrestati se l'astensione dal lavoro verrà sospesa. Ma gli scioperanti hanno rifiutato sostenendo che altri 60 loro colleghi erano stati arrestati durante la notte precedente con l'accusa di aver costituito nei Territori gruppi clandestini per rimpiazzare i 23 dirigenti sindacali già incarcerati.

Eltsin e Jang Zemin firmano un documento che suona come un monito agli Usa

Russia e Cina s'abbracciano «No a una sola superpotenza»

I due paesi cercano di controbilanciare l'allargamento della Nato stringendo una forte alleanza. Eltsin: «È necessario un mondo multipolare. Nessun paese dovrebbe cercare l'egemonia».

DALLA CORRISPONDENTE

MOSCA. Russi e cinesi uniscono le forze per combattere la tentazione di una sola superpotenza, leggi Stati Uniti d'America, a dettare il proprio ordine internazionale alla fine della guerra fredda. «Nessun paese dovrebbe cercare l'egemonia, praticare una politica di forza o monopolizzare gli affari internazionali», si legge in un documento, definito dalla diplomazia russa «senza precedenti», firmato ieri in forma solenne da Eltsin e Jang Zemin. Perché, come ha detto il presidente cinese «tutti i paesi, grandi o piccoli, forti o deboli, ricchi o poveri, sono membri uguali della comunità». E perché, come ha detto il leader russo, oggi è necessario «un mondo multipolare, fatto di più punti» e non uno «monopolare». Che cosa significa, che nasce un nuovo blocco contrapposto a quello della Nato in procinto di acquistare nuovi membri? Il Cremlino smentisce con passione. «Ogni lettura di questo genere è sbagliata e controproducente», fa sapere il portavoce Yastrzhembskij. Anzi, l'abbraccio Mosca-Pechino, secondo i russi, è la prova che il tempo dei blocchi è definitivamente passato. Sono in molti a non crederci, a vedere cioè nella politica «asiatica» russa una risposta alla pressione che viene dall'ovest. Altri invece sono più propensi a pensare che il Cremlino non dica completamente il falso perché a Mosca l'obiettivo, in questo momento, non è tanto di fare la pace a qualcuno quanto di fare la guerra con tutti. Sta venendo fuori cioè il nuovo ruolo che si è tagliato il Cremlino: mani libere a ovest, mani libere a est. D'altronde il simbolo della Russia non è l'aquila a due teste, l'una che guarda all'Europa e l'altra che guarda all'Asia? Senza contare che per la Russia operare una decisa scelta «orientale» in funzione anti-americana o anti-occidentale sarebbe in realtà suicida visto che la politica di riforme liberale del paese dipende essenzialmente dai prestiti delle istituzioni dell'«ovest».

Dunque cosa è l'abbraccio russo-cinese? Dal punto di vista politico senz'altro un richiamo. Agli occidentali in generale e a Clinton in particolare a non tirare troppo la corda, a non fare troppo il gradasso. Ma non più di questo, perché a nessuno, né ai russi, né ai cinesi conviene rompere sul serio con gli Usa, fra l'altro secondo partner commerciale per entrambi i paesi.

Molto più importanti invece appaiono gli accordi bilaterali fra Mosca e Pechino. Ne hanno firmato una ventina ma uno su tutti è fondamentale, quello che sigleranno stamattina. Si tratta del patto che mette fine alle guerre di frontiera. Cisonovoluti sette anni per firmare quello che riguarda la riduzione delle forze armate, molti di più perché i russi accoglieranno la richiesta cinese di restituire un pezzettino di fiume, il Tumanaja, che dà loro la possibilità di arrivare al mar di Giappone. Con l'accordo sulle forze armate è stato deciso di ritirare da entrambe le parti il 15% degli effettivi che sono a guardia degli oltre 7 mila chilometri che la Cina divide con la Russia e tre paesi dell'ex Urss, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan. Anche questi paesi firmano il patto, ma solo per salvare la forma perché in realtà solo i soldati russi garantiscono le frontiere. Entro due anni dunque nella fascia di 100 chilometri che divide il loro confine da quello cinese, i russi avranno 3810 carri armati e 4500 autoblindate. Non si conosce il numero delle armi che schiereranno i cinesi. Fu Gorbaciov a iniziare i colloqui per arrivare a questo risultato, nel giugno del '90; poi è toccato a Eltsin intensificare la pressione con i viaggi in Cina del '92 e del '96. La visita di Jang Zemin a Mosca ha portato infine la firma finale.

Ci sono stati anche accordi commerciali, firmare i quali tuttavia non è stato difficile. La Cina per la Russia è il terzo partner commerciale mentre per Pechino Mosca sta solo all'ottavo posto. Il volume di interscambio fra i due paesi è ammontato nel '96 a 6,8 miliardi di dollari, pari al 25% in più rispetto all'anno precedente. La Russia esporta in Cina più di quanto importi. Vende ai cinesi metalli ferrosi e non, fertilizzanti, prodotti chimici, olii e carburanti minerali, prodotti della pesca. A dire il vero anche armi. Tra il '91 e il '95 la cifra di affari derivati dal mercato delle armi ha ammontato a 4,7 miliardi di dollari.

L'anno scorso il governo cinese ha comprato 48 caccia e la licenza per costruirne altri da sé. I russi infine forniranno ai cinesi anche 2 reattori nucleari «VVR1000» per un milione di megawatt e costruiranno una fabbrica per l'arricchimento dell'uranio.

Maddalena Tulanti



Il Guardian: «I tory in rimonta su Blair»

Brivido di paura tra i laburisti di Tony Blair: ad una settimana dal voto un sondaggio del «Guardian», in clamoroso contrasto però con tutti gli altri, ha dato ieri i conservatori del primo ministro John Major in fortissimo recupero. Il distacco sul partito della sinistra si sarebbe ridotto in una settimana da 14 a 5 punti percentuali. Blair, finora super-favorito alle elezioni del primo maggio per il rinnovo dei Comuni, perderebbe quota perché i sudditi di Sua Maestà - d'umore sempre più isolazionista - avrebbero maggiore fiducia nei conservatori per la patata bollente dei rapporti con l'Unione Europea. Quanto il «Guardian» sia attendibile non è però chiaro: un quotidiano altrettanto autorevole - il «Daily Telegraph» - ha ieri evidenziato un sondaggio di segno opposto della Gallup che vede i laburisti a quota 51, con un imprevedibile vantaggio di 21 punti percentuali sui tories.

Chirac ripesca l'ex premier Balladur

Jospin non crede ai sondaggi: «Juppé ha fallito la sinistra può vincere»

PARIGI. «Non sarà una catastrofe. Direi anzi che sono piuttosto contento». È stata questa la prima reazione di Lionel Jospin quando il suo fedelissimo, Daniel Vaillant, l'ha raggiunto telefonicamente al circolo del tennis per avvertirlo che ormai il presidente Jacques Chirac aveva deciso di sciogliere il parlamento. A distanza di qualche giorno, il leader del partito socialista francese non ha cambiato idea. «Jospin crede che la vittoria della sinistra sia possibile». Lo rivelano alcuni esponenti del Ps che sembrano dar poco peso al verdetto del primo sondaggio sull'esito delle elezioni politiche anticipate (25 maggio - 1 giugno). Una indagine condotta dall'Istituto demoscopico Csa per il quotidiano *Le Parisien* e per le radio *France-Info* e *France-Inter* rivela che l'attuale maggioranza (neogollisti e Udf) uscirà vincente dallo scontro, anche se fortemente ridimensionata. Il segnale negativo per la «gauche» viene però attenuato dalla conferma del profondo disorientamento dell'opinione pubblica francese. Una larga maggioranza degli intervistati dichiara infatti di non essere stata convinta dalla spiegazione data dal presidente Chirac in televisione sulla necessità di andare subito al voto. E l'81% sostiene che si tratta solo di «una manovra politica» per cambiare la composizione del governo. Dal sondaggio emerge un diffuso scetticismo sulle possibilità che il centro-destra sia in grado di realizzare una rinascita socio-economica della Francia. «Lo scioglimento del parlamento e il voto anticipato non cambieranno nulla» dichiara il 51% degli intervistati. E una percentuale ancora più alta pensa che dopo le elezioni il governo avrà la possibilità di varare una politica di rigore più dura per rispettare i criteri di Maastricht e arrivare puntuali all'appuntamento con la moneta unica. A poco più di quattro settimane dal primo turno delle legislative il sondaggio sembra mettere in luce l'esistenza di un fronte della sfiducia sempre più vasto che non riesce però a vedere nella sinistra una vera alternativa politica. Il risultato del sondaggio su

Le Parisien viene peraltro contraddetto da un'altra inchiesta, affidata dal settimanale *Paris-Match* alla società «Bva», secondo cui sia il presidente Jacques Chirac sia il primo ministro Alain Juppé perderebbero quattro punti percentuali in termini di popolarità. Sulle mancate promesse di Chirac, prima fra tutte la ricomposizione della frattura sociale, e sull'impopolarità del premier Alain Juppé la cui immagine è ormai indissolubilmente associata all'abborrita riforma della previdenza, conta invece Jospin per riportare i socialisti al governo. «In fondo ai francesi la «coabitazione» piace perché ritengono che il paese così può contare sugli uomini migliori dei due schieramenti» sostiene il segretario. «Vincere è possibile. Bisogna però evitare errori in questi primi giorni. Non c'è tempo infatti per recuperare» ammonisce Jean Cambadélis, capo delle relazioni esterne del partito.

Intanto Chirac studia le mosse per garantirsi la vittoria. Nell'intento di offrire agli elettori francesi un'immagine dei neogollisti la più compatta possibile in vista del voto anticipato, il presidente ha «ripescato» l'ex premier Edouard Balladur dal dimenticatoio politico in cui era stato confinato dopo aver perso due anni fa il duello con il compagno di partito nelle presidenziali. I due hanno avuto un colloquio privato di tre quarti d'ora, suggerito dalle dichiarazioni a radio «Europe-1» del leader del Senato, René Monory: se il centro-destra vincerà le elezioni, ha annunciato Monory, «Balladur avrà sicuramente un posto nel prossimo governo, sempre che lo desideri». Balladur, primo ministro fra il '93 e il '95, ha sempre goduto di grande popolarità ma la rivalità con Chirac gli era costata cara. Di ben diverso tenore le parole riservate dal presidente del Senato all'attuale premier, Alain Juppé, secondo tutti i sondaggi decisamente malvisto dalla popolazione per le sue misure economico-sociali di austerità: il rinnovo dell'incarico a Juppé «non sarà automatico», ha precisato Monory.

Gli italiani cominciano le attività di ricognizione nella zona di Argirocastro

La Vittorio Veneto riprende il largo Ma lo Stato Maggiore apre un'inchiesta

Ieri mattina alle 6.30 l'incrociatore è stato disincagliato senza che siano emersi particolari danni. Secondo alcune fonti della Difesa le carte dei fondali fornite dalle autorità albanesi erano vecchie e non aggiornate.

VALONA. Ieri mattina alle 6.30 si è riusciti a disincagliare l'incrociatore Vittorio Veneto, arenatosi nella notte tra lunedì e martedì sui fondali sabbiosi delle acque di Valona. La nave ha preso il largo subito dopo, senza che siano emersi particolari danni. Intanto però lo stato maggiore della Marina ha aperto un'inchiesta amministrativa per accertare i motivi che hanno portato all'incidente. «L'inchiesta - spiega il capitano di vascello, Roberto Baggioni, durante la quotidiana conferenza stampa dell'operazione Alba, - è stata avviata con tempestività e si svolgerà per gran parte a bordo della Vittorio Veneto. Saranno acquisiti atti e documenti e verrà ascoltato il personale che era in plancia quella notte». Il presidente della commissione d'inchiesta è l'ammiraglio Quinto Gramellini, capo di stato maggiore del comando in capo della squadra navale S. Rosa. Una commissione tecnica si è già messa al lavoro. Finora la Marina è in possesso del rapporto redatto dal comandante della nave, capitano, Vincenzo De Fanis. Ma si tratta di un documento «asettico», ha precisato Baggioni, e «limitato ai fatti accaduti nella notte tra lunedì e martedì». Per quanto riguarda le polemiche sulla mancata richiesta da parte italiana di informazioni riguardanti il fondale, sollevate tra gli altri da un ufficiale albanese di collegamento, Baggioni ha fatto presente che «durante la fase preliminare tutte le informazioni erano state acquisite», ma fonti della



La «Vittorio Veneto» disincagliata davanti alla costa di Valona

Alessandro Bianchi/Ansa

Difesa fanno notare che le carte fornite dalle autorità albanesi erano molto vecchie e non aggiornate. Il dragamine Milazzo si sta infatti occupando, attraverso scandagli e telecamere subacquee, di ridisegnare le mappe dei fondali delle acque antistanti il porto di Valona. Le operazioni per disincagliare la Vittorio Veneto, a cui hanno partecipato diversi rimorchiatori, erano già cominciate martedì, poi erano state interrotte la sera e sono riprese all'alba. Nel corso della giornata alcuni giornalisti italiani, a bordo

di un peschereccio albanese, avevano inutilmente tentato di raggiungere la Vittorio Veneto. La nave, che presentava una lunga strisciata nera di una decina di metri sulla fiancata sinistra, è «off limits» e alla vista dei cronisti ha fatto aumentare i giri del motore e si allontanata. Intanto ieri alcune pattuglie italiane hanno cominciato l'attività di ricognizione nella città di Argirocastro, nell'estremo sud del paese. Inizia così la seconda fase della missione, quella cosiddetta di espansione.

Partendo dalle piattaforme d'ingresso (Tirana, Durazzo e Valona), gli uomini della forza multinazionale dovranno espandersi progressivamente nel territorio al fine di assicurare la distribuzione degli aiuti. Ad Argirocastro andrà un contingente romano di 400 uomini. Ieri è stato il primo giorno del generale della forza, Luciano Forlani, il quale ha assicurato che non ci sarà nessun contatto tra i soldati e i comitati locali. «Il nostro interlocutore - ha detto - sono le autorità di governo».

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

Informazione amministrativa

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1997 e al conto consuntivo 1995.

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

| DENOMINAZIONE | ENTRATE | | Accertamenti da conto consuntivo anno 1995 |
|---|--|--|--|
| | Previsioni di competenza da bilancio anno 1997 | Previsioni di competenza da bilancio anno 1997 | |
| - Avanzo di amministrazione | pre. 770.000 | pre. 770.000 | 1.925.912 |
| - Tributarie | 14.704.360 | 14.704.360 | 11.648.000 |
| - Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 7.103.359 | (6.753.567) | 7.575.017 |
| (di cui dalle Regioni) | (289.167) | (289.167) | (431.306) |
| - Extratributarie | 19.644.165 | 19.644.165 | 16.542.650 |
| (di cui per proventi servizi pubblici) | (17.721.323) | (17.721.323) | (15.224.413) |
| Totale entrate di parte corrente | 41.451.884 | 41.451.884 | 35.766.567 |
| - Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 11.520.800 | 11.520.800 | 14.316.718 |
| (di cui dalle Regioni) | (85.000) | (85.000) | (101.895) |
| - Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria) | 4.008.000 | (2.000.000) | 1.500.000 |
| Totale entrate conto capitale | 15.522.800 | 15.522.800 | 15.816.718 |
| - Partite di giro | 10.160.000 | 10.160.000 | 7.986.519 |
| Totale | 67.910.684 | 67.910.684 | 61.495.816 |
| - Disavanzo di gestione | --- | --- | --- |
| TOTALE GENERALE | 67.910.684 | 67.910.684 | 61.495.816 |

| DENOMINAZIONE | SPESSE | | Impegni da conto consuntivo anno 1995 |
|--|--|--|---------------------------------------|
| | Previsioni di competenza da bilancio anno 1997 | Previsioni di competenza da bilancio anno 1997 | |
| - Disavanzo di amministrazione | --- | --- | --- |
| - Correnti | --- | --- | --- |
| - Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 40.598.489 | 40.598.489 | 33.713.454 |
| Totale spese di parte corrente | 42.143.884 | 42.143.884 | 35.324.882 |
| - Spese di investimento | 13.606.800 | 13.606.800 | 15.663.284 |
| Totale spese conto capitale | 13.606.800 | 13.606.800 | 15.663.284 |
| - Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri | 2.000.000 | 2.000.000 | --- |
| - Partite di giro | 10.160.000 | 10.160.000 | 7.986.519 |
| Totale | 67.910.684 | 67.910.684 | 58.974.685 |
| - Avanzo di gestione | --- | --- | 2.521.131 |
| TOTALE GENERALE | 67.910.684 | 67.910.684 | 61.495.816 |

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal Consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

| | Amm.ne generale | Istruzione e cultura | Abitazioni | Attività sociali | Trasporti | Attività economica | TOTALE |
|---------------------------------|-----------------|----------------------|------------|------------------|-----------|--------------------|------------|
| - Personale | 2.594.261 | 39.503 | --- | 2.396.829 | 381.716 | 409.186 | 5.821.495 |
| - Acquisto beni e servizi | 2.003.534 | --- | 71.879 | 3.996.456 | 781.372 | 10.500.273 | 17.353.514 |
| - Interessi passivi | --- | --- | --- | --- | --- | --- | 0 |
| - Inv. Eff. ti diretti. da Amm. | 3.427.154 | --- | 2.958.035 | 2.662.828 | 634.823 | 281.578 | 9.964.418 |
| - Investimenti indiretti | 197.472 | --- | --- | --- | --- | --- | 6.521.772 |
| TOTALE | 8.222.423 | 39.503 | 3.029.914 | 15.480.413 | 1.797.911 | 11.191.037 | 37.766.199 |

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1995 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

| | |
|---|--------------|
| - Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1995 | L. 6.518.087 |
| - Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1995 | L. 0 |
| - Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1995 | L. 6.518.087 |
| - Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elelezioni al centro consuntivo 1995 | L. --- |

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

| Entrate correnti | L. 1.632 | Spese correnti | L. 1.359 |
|------------------------------|----------|---------------------------|----------|
| di cui | | di cui | |
| - tributarie | L. 531 | - personale | L. 397 |
| - contributi e trasferimenti | L. 346 | - acquisto beni e servizi | L. 926 |
| - altre entrate correnti | L. 755 | - altre spese correnti | L. 216 |

(1) I dati si riferiscono all'ultimo conto consuntivo approvato

IL SINDACO